

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

REGIONE

N.

CODICI I

12/00063441

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA

46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA-ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo dell'Alto Medioevo INV.1464-1466

OGGETTO: Tre puntali d'argento di guarnizione dei
finimenti del cavallo

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Castel Trosino tb.90 (F 133 III NE)

DATI DI SCAVO: Scavi Mengarelli 1893-6 INV. DI SCAVO:
(o altra acquisizione)

DATAZIONE: I quarto del VII sec. d. C.

ATTRIBUZIONE: deposizione longobarda

MATERIALE E TECNICA: lamina d'argento con decorazione

MISURE: lungh. 2,7

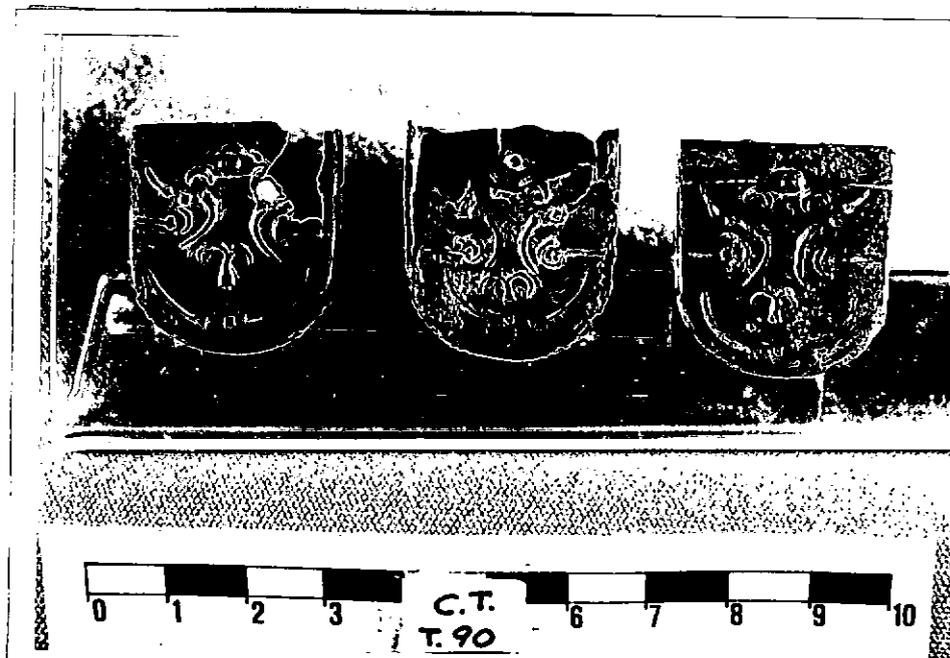
STATO DI CONSERVAZIONE: un esemplare è quasi integro, gli
altri due presentano lacune sulle
due facce

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:



NEG.6938

DESCRIZIONE: Tre puntali in lamina d'argento con
lato ricurvo, di larghezza quasi pari alla lun-
ghezza. Conservano presso il margine aperto il
chiodino e il foro per il fissaggio alle cin-
ghie. Sono decorati con semplici motivi a punti
e virgole, delimitati in alto da un solco oriz-
zontale.Come accennato nella scheda inv. n. 1462, questi
puntali, unitamente ad altri due puntali più pic-
coli (inv. nn. 1468-1469) e ad una placchetta
(inv. n.1476) fanno parte di un'unica guarnizio-
ne relativa ai finimenti di testa del cavallo.
Un'altra guarnizione con analoga destinazione,
ma in lamina d'oro, era presente nello stesso
corredo (cfr. schede inv. nn. 1490-1500; ./.).

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

R. MENGARELLI, La necropoli barbarica di Castel Trosino,
Monumenti Antichi dei Lincei, XII, 1902, col?264, fig.135
N. AABERG, Die Goten und Langobarden in Italien, Uppsala
1923, p.123, fig.257

FOTOGRAFIE:

Museo dell'Alto Medioevo

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

inv. nn. 1449-1510; 2380-2392; 2448

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Lidia Paroli *Lidia Paroli*

DATA: Dicembre 1980

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

M. Arca

ALLEGATI: 1

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE: Museo Nazionale Romano 1457

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
12/00063441	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI OSTIA	INV. 1464-1466	
ALLEGATO N. (segue descrizione)				

(3604083) Roma, 1973 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

1504-1505); la comparsa simultanea in una tomba di una duplice guarnizione in metallo prezioso (come accade del resto anche per la cintura) è un ulteriore indizio dell'elevatissimo livello della sepoltura. Un caso simile si riscontra solo in un altro corredo della necropoli, nella tb.119:

Come si avrà occasione di rilevare anche in seguito, le guarnizioni dei finimenti di testa del cavallo realizzate in argento presentano una composizione un po' diversa da quelle realizzate in oro, malgrado la matrice unitaria di partenza. Il ricco materiale documentario offerto dai corredi della necropoli di Nocera Umbra, dove, a differenza di Castel Trosino, sono particolarmente ben attestati questi manufatti in argento (cfr. tombe 16, 36, 38, 42, 67, 79, 84, 86) consente di rilevare infatti come sia caratteristica la presenza di tre (più raramente due) larghi puntali, accompagnati in genere da due puntali più piccoli, di un numero variabile di placche molto allungate, e di tre placche più brevi, di divisori di briglie quadrangolari o cruciformi, in numero variabile, in genere due, di una o più placche ad U. La presenza di una o due fibbiette è abbastanza irregolare, mentre sono frequenti le borchiette a testa piatta, anche in numero considerevole. Il cattivo stato in cui spesso ci sono giunti questi manufatti in argento, molto più delicato dell'oro, rende difficile stabilire con esattezza il numero canonico degli elementi di una guarnizione; si ha comunque l'impressione che, indipendentemente dallo stato di conservazione del materiale, queste guarnizioni potevano presentare fin dall'origine una considerevole disparità di elementi, numerosissimi in alcuni casi, molto scarsi in altri. Certamente l'esemplare rinvenuto nella tb.90, e ancor più quello della tb.119, appaiono largamente incompleti. Rimane in tutti i casi abbastanza problematico indicare con precisione la destinazione precisa di ciascun elemento nell'ambito della guarnizione. Mentre le parti che compongono la guarnizione in esame sono tutte in lamina d'argento, decorate nel consueto stile a punti e virgole di matrice bizantina (per una discussione generale su questo tipo di decorazione cfr. scheda inv. n.1319), in altri casi si osserva una diversificazione degli ornati nell'ambito dello stesso manufatto (ad es. elementi figurati, come i delfini, accanto alla Kommaornamentik) e anche delle tecniche (ad es. placchette fuse accanto a puntalini in lamina: cfr. le tb. 16 e 79 di Nocera Umbra). Un altro esempio abbastanza significativo è quello della tb.5 di Arcisa (Chiusi cfr. O. von Hessen, Primo contributo all'archeologia longobarda in Toscana. Le necropoli, Firenze 1971, tavv.10-11).